



Caro amico ti scrivo Quelle belle lettere tra Illica e Puccini

Nel terzo volume dell'Epistolario del compositore emerge lo stretto rapporto con il librettista e confidente piacentino

Anna Anselmi

● “Dunque, Osanna! e a gola aperta dobbiamo gridarlo! (se è vero). Attendo l'arrivo del laborioso parto, parte d'una laboriosa costruzione la cui fine è ancora lontana. Io per mio conto metto pietra su pietra e mi studio di far cantare il sig. F. B. Pinkerton più americanamente possibile”. Il 23 aprile 1902 da Torre del Lago il compositore Giacomo Puccini aggiornava l'editore Giulio Ricordi sui passi avanti compiuti nell'elaborazione dell'opera “Madama Butterfly”, alla quale il “triumvirato” formato dal musicista e dai librettisti Giuseppe Giacosa e Luigi Illica stava lavorando alacremente anche nei primi giorni dell'anno. Possiamo seguire l'iter creativo quasi giorno per giorno sulle pagine del terzo volume dell'Epistolario di Giacomo Puccini, a cura di Francesco Cesari e Matteo Giuggioli, uscito nell'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini per i tipi **Olschki**. Il libro comprende 884 missive inviate da Puccini nel triennio dal 1902 al 1904, in prevalenza dalle case di Torre del Lago (Lucca) o di Milano, con il librettista piacentino Luigi Illica che si conferma “il suo compagno di penna preferito”, viene evidenziato nell'introduzione. Illica a sua volta riceve la corrispondenza soprattutto a Cassano d'Adda, dove si era stabilito dopo aver lasciato Milano, ospite del suocero, il pretore Alcide Gatti, e dall'aprile 1903 a Castellarquato, l'amato borgo natio, dove era tornato definitivamente e dove si spense il 16 dicembre 1919 nella tenuta Il Colombarone. Il 4 gennaio 1902 Puccini si reca con la famiglia proprio a Cas-

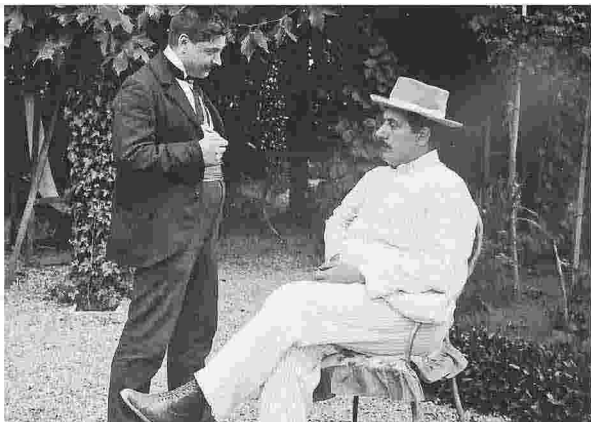
sano d'Adda dall'amico, ringraziato poi per “la gentile ospitalità” in un messaggio dove il compositore toscano accenna anche al duetto dei fiori tra Cio-Cio-San e Suzuki: “Madama Butterfly” è sempre al centro dei suoi pensieri, preoccupato per l'apporto di Giacosa (“le lunghignate del Buddha”) che vorrebbe arrivasse con più sollecitudine. Illica è il destinatario di tanti sfoghi su questo aspetto e sugli screzi con l'editore Tito Ricordi.

Tra le confidenze, mentre aggiorna Illica su un commento che Tito Ricordi avrebbe pronunciato secondo Puccini su “Tosca”, il musicista afferma sdegnato di starsene in campagna, aggiungendo: “e hai pur ragione di farti schifo della città!”. In effetti il librettista, nato a Castellarquato il 9 maggio 1857, si era trasferito nel capoluogo lombardo verso il 1879, ma a inizio Novecento aveva scelto località più appartate, evidentemente più congeniali al suo spirito.

Ripetuti gli inviti di Puccini a trascorrere qualche giorno a Torre del Lago: “spero capiterai con la signora tua (Rachele Gatti, ndr) facendo un grandissimo piacere a tutti noi” (17 marzo 1902). Ancora il 14 aprile 1902: “O tu la strada di Torre non la conosci? o perché non prendi su qualche giorno e mi vieni a trovare -! e venirci colla Signora. Elvira e Fosca (moglie e figlia di Puccini, ndr) ne sarebbero contente!”. È però sempre la “tragedia giapponese” a monopolizzare gli scambi epistolari, con Illica che propone di intervistare a Roma l'attrice nipponica Sada Yacco, interprete del teatro kabuki, per ottenere “un mondo di dettagli musicali” e Puccini disponibile a mettersi sulle sue tracce ma insie-

me all'amico, l'incontro però non ci sarà. Di Illica anche una cartolina, “segnalata per l'ultima volta nel mercato antiquario”, con l'immagine a stampa di un “graziosissimo Kimono farfallesco che prenderò - assicurava Puccini - a modello per un abito di Butterfly”. Puccini coglieva ogni occasione per ottenere spunti e chiarimenti sulla cultura giapponese, anche approfittando della visita della moglie dell'ambasciatore Oyama (“Mi ha detto tante cose interessanti e mi ha cantato delle canzoni native”, scrive a Giulio Ricordi. L'insistenza con la quale chiede al “caro Illichino mio” di incontrarlo di persona conferma comunque l'alta considerazione in cui teneva il giudizio (“contavo su te, sulla tua compagnia”) dell'amico piacentino. Il 27 aprile 1903 utilizza per l'invito un gioco di parole: “Ti saluto e ti ripeto vieni e soggiorna con noi - vieni al piano lascia l'arcuato”. Il 9 maggio Illica festeggia il suo compleanno a Torre del Lago, ma non si trattiene a lungo: “Partito te - piove. (...) La tua apparizione fu così rapida che ha lasciato una coda luminosa sì ma troppo scolorata”.

Il primo volume dell'Epistolario di Giacomo Puccini (Olschki) ha vinto il Premio Illica per la musicologia 2015 consegnato a Castellarquato ai curatori Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling.

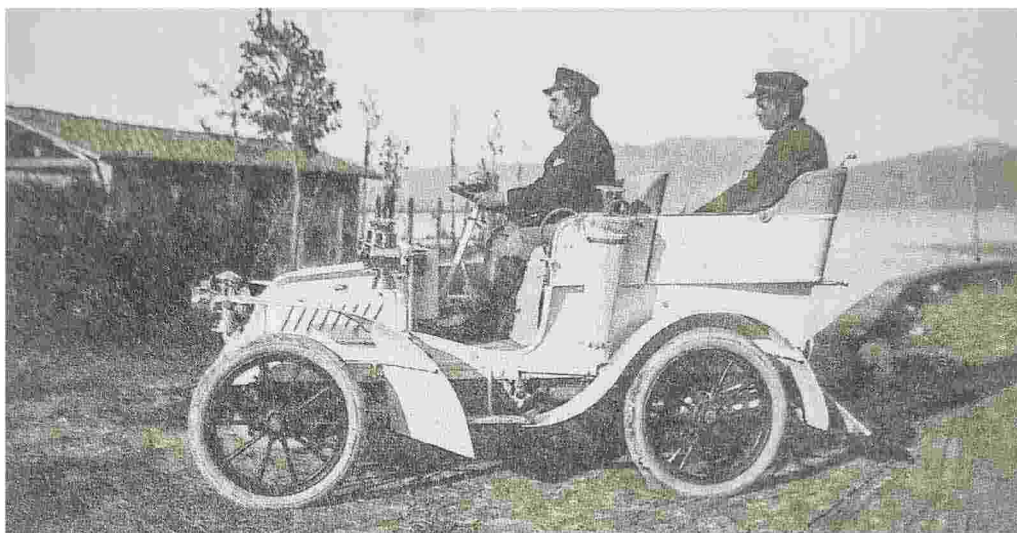


Mario Nunes Vais, ritratto fotografico di Valentino Soldani e Giacomo Puccini nel giardino della villa di Torre del Lago

GABINETTO FOTOGRAFICO NAZIONALE, ROMA



Alfredo Caselli, fotografia di Giacomo Puccini convalescente COLLEZIONE PRIVATA



Giacomo Puccini alla guida della sua automobile Clément 8 HP, fotografia scattata a Torre del Lago

ARCHIVIO PUCCINI, TORRE DEL LAGO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004580